

1990/91: Attraverso le difficoltà verso il successo

Una serie nazionale merita un palcoscenico ampio e il CRAL Farnese assegna al TT Colorno lo spazio che merita. Non si gioca più nella stanza ma all'interno del bocciodromo, sia per le partite che per gli allenamenti. Gli atleti non sono quindi più costretti a spostarsi da uno stabile all'altro nel freddo pungente dell'inverno colornese. Naturalmente per un grosso passo avanti bisogna farne uno più piccolo indietro: gli allenamenti vanno fatti in due giorni consecutivi, invece che nelle accoppiate lunedì-mercoledì o martedì-giovedì degli anni precedenti. Si sceglie di fare allenamento nei giorni di mercoledì e giovedì e c'è un motivo: il bocciodromo va predisposto e convertito tutte le settimane per trasformare una pista da bocce in un terreno da adibire ad incontri di Tennistavolo. Per gli allenamenti occorre stendere i tappeti su tutta la corsia e fissarli con lo scotch adesivo per tutta la loro lunghezza. I tappeti vanno montati mercoledì sera prima delle 20,00 e smontati giovedì sera dopo le 23,00, alla fine della seconda giornata di allenamento.

In quegli anni il TT Colorno entra in leggera concorrenza con il gruppo bocciofilo del CRAL Farnese, che nella serata di giovedì era solito organizzare il torneo settimanale "Il Baraccone" che viene quindi spostato al martedì entrando in concorrenza con altri tornei di altre bocciofile della zona. Un particolare e sentito grazie va al Baio e al Puntero, che dimostrando grande generosità e devozione alla causa del TT Colorno si presentano puntualmente il mercoledì sera alle

19,45 tutte le settimane per montare i tappeti.

Per gli incontri di campionato l'impegno è ancora maggiore: prima di tutto si deve smontare col cacciavite l'asse centrale di separazione, poi si devono depositare quattro tappeti occupando due corsie, poi si devono fissare con lo scotch e infine occorre piazzare i tavoli dopo averli spolverati, perché l'ambiente è grande e la polvere la fa da padrona. La fatica quindi è grande soprattutto per chi non deve giocare: gli atleti impegnati nelle gare di campionato infatti non possono affaticarsi prima della competizione, quindi sono i dirigenti e gli atleti che non scendono in campo a sobbarcarsi l'onere della montatura. Alla fine, a partita ultimata e a bocce ferme, tutti si dà una mano per smontare.

Le novità non si esauriscono certo nel cambio dell'ubicazione della sede di gara e di allenamento. Come è facile immaginare c'è una novità di mercato: arriva Nando, giocatore di esperienza e di passato ad alti livelli, amico di Paolo e di Gaetano, che ci consente di affrontare la serie nazionale con giocatori di livello. Magari non più tanto giovani, ma di spessore sicuramente sì. Si lascia convincere dal posto, dalla sede di gara, dalla voglia di fare dei dirigenti e degli atleti e accetta di fare un pezzo di strada con noi. Il pezzo di strada si allungherà e di molto, diventando quasi una Transiberiana: dopo tanti anni Nando figura ancora come nostro atleta e dà filo da torcere a tanti giocatori ben più giovani di lui.

Ma quello di mercato non è l'unico colpo: le forze a disposizione del TT Colorno consentono di mettere in piedi una seconda squadra. Si può quindi partire con Paolo, Gaetano, Nando e il Deleterio in serie C e con il Fangio, il Fino, lo Spaggio e il Carembo in Promozione. Si aggungeranno poi lo

Zavo di ritorno dal servizio di leva come ufficiale dell'arma e il Maro come giocatore-allenatore.

Il Maro? Ma chi è veramente il Maro? O meglio chi è il Maro almeno in apparenza? Personaggio sicuramente fuori dalle righe, che ha preferito la libertà totale piuttosto che le regole e le grigie scrivanie da impiegati della società contemporanea, può sembrare a prima vista più un Sioux scappato da una riserva che un parmigiano del sasso che dedica tutto se stesso al ping pong, ai dischi in vinile e ai panini della paninoteca “da Valter – alla Clinica del Panino”.

Dopo una lunga e gloriosa militanza anche ad alti livelli nel TT Parma, che lo ha portato pure ad essere nostro avversario nel campionato di D2, a causa di leggeri dissapori con la sua società di appartenenza sceglie a campionato già iniziato di provare la nuova esperienza con il TT Colorno e si mette a disposizione sia come giocatore che come allenatore.

Ovviamente per noi è il benvenuto come lo sono sempre tutte le persone disponibili a dare una mano come atleti, come dirigenti e come simpatizzanti. Tra i nuovi arrivi ne possiamo contare un altro: si tratta del Netzer, amico del Puntero, del Baio e dello Zerno, che si aggiunge alla lista dei dirigenti. Essendoci tante cose da fare in società, i dirigenti non sono mai abbastanza, quindi anche il Netzer è oro puro a disposizione del movimento pongistico colornese che sta crescendo sempre di più.

Siamo all'inizio dell'autunno e comincia il campionato che stavolta varca i confini regionali: come avversarie, oltre alle già conosciute TT Fontanellato e TT Parma, si aggiungono i romagnoli del Faenza e del Castiglione Ravenna e i toscani del LAC Artigianelli Firenze, del Sesto Fiorentino e del CUS Firenze. La Toscana è la regione che per prima assaggerà gli

artigli del TT Colorno che comincia a spostarsi fuori dai suoi confini naturali.

Per la squadra di Promozione invece si hanno quelli che cominciano ad essere volti noti: Valnure, Fontanellato, Libertas Piacenza e Cortemaggiore.

Novità rispetto agli altri anni è la società piacentina del Cortemaggiore: nata più o meno insieme al TT Colorno, si dimostrerà una squadra molto attenta al settore giovanile e otterrà nel tempo grandi soddisfazioni a livello regionale, nazionale e internazionale. Su tutti va citato Mattia Crotti, nato e cresciuto lì, tuttora giocatore di prima categoria e nel giro della nazionale maggiore, ma gli esempi di giovani del Cortemaggiore che si sono dimostrati atleti di alto livello in altre serie e altre società potrebbero essere tanti altri. Questo però è il volume che intende celebrare i tanti anni del TT Colorno e dell'RCS San Polo e non i grandi successi delle altre società, per cui i complimenti al Cortemaggiore finiscono qui.

Tutte le altre squadre sono dotate di transenne per delimitare l'area di gioco durante gli allenamenti e gli incontri di campionato. Per noi l'esigenza sino ad allora non c'era stata: in palestra delle scuole medie si usava un tavolo solo, così come nella stanza al piano terra usata in D1. Adesso lo spazio del bocciodromo è molto più ampio e le squadre sono diventate due. Le transenne diventano indispensabili, ma non si vorrebbe spendere più di tanto per il loro acquisto. È vero poi che alcune società hanno le transenne ultimo modello delle marche più rinomate, mentre altre utilizzano ancora transenne che risalgono ai tempi della battaglia di Dien Bien Phu del 1956, quindi ogni tipo di transenna può andare bene. L'importante è che sia in grado di fermare la pallina e mantenerla all'interno

dell'area di gioco. L'ingegno e i giusti contatti ci vengono in aiuto: Paolo si procura la stoffa di qualità con la colla opportuna e lo Zerno fa predisporre dai suoi colleghi i telai in ferro. Ci si trova un sabato mattina per preparare più di venti transenne nella sede della ditta per cui lavora lo Zerno, la Della Pina e Magri, altra azienda che per il TT Colorno prima e per l'RCS San Polo poi ha fatto moltissimo e non ha ancora ricevuto i ringraziamenti che si è meritata. Le transenne sono preparate col massimo della professionalità possibile e si dimostrano pienamente all'altezza della situazione: robuste, abbastanza alte per fermare le palline ma abbastanza basse per consentire di scavalcarle, verdi quando basta e senza il fastidioso rimbalzo che possono dare le transenne troppo rigide che usa qualche altra società della regione senza preoccuparsi.

Gli obiettivi annuali sono la salvezza in serie C per la prima squadra e un campionato dignitoso per la Promozione. E di fatto le cose vanno come si spera: qualche partita vinta e qualche partita persa in serie C e la stessa situazione in Promozione. Si comincia a girare per le altre regioni, si incontrano avversari di livello nazionale mai visti prima e il livello di gioco si alza di conseguenza.

Delle tante trasferte fatte dal 1990 in poi, vale sicuramente la pena di ricordare quella di Firenze contro il LAC Artigianelli. Siamo già nel girone di ritorno e la squadra è nella zona medio bassa della classifica, ma comunque al di fuori della zona retrocessione. Il fine settimana è quello di Carnevale del 1991, per la precisione sabato 9 febbraio.

L'inverno è piuttosto rigido e durante la settimana scende una copiosa nevicata che imbianca tutta l'Italia del Nord. Insieme alla nevicata arrivano i contrattempi: Paolo si ammala e Nando, responsabile del piano neve per il Comune di

Parma, non può allontanarsi dalla città perché può essere necessario il suo intervento. Gaetano è disponibile, mentre in sostituzione degli assenti vengono ripescati il Fangio e il Maro dalla Promozione. Viste le condizioni delle strade e soprattutto dell'appennino tosco emiliano, si preferisce partire in treno dalla stazione di Parma.

Si gioca alle 17,00 a Firenze, ci si avvia in leggero anticipo alle 8,00 in macchina da Colorno. Lo Zerno e il Fangio partono da Colorno, il Maro e Gaetano li aspettano in stazione. Si parte, in una Parma imbiancata dal generale inverno, verso Firenze col treno delle 9,30. Si arriva prima di mezzogiorno e c'è tutto il tempo per fare un giro nel centro di Firenze. Ma non si vanno a rimirare le vette artistiche che rendono il capoluogo toscano immortale e conosciuto in tutto il mondo, si preferisce fare un bel giro al mercato. Così, tra una bancarella di dischi e una di vestiti, tra una cantata e l'altra della canzone "Luna" di Gianni Togni, arriva l'ora di pranzo. Per stare leggeri si preferisce mangiare un po' di panini, semmai si ingloberà qualcosa di più consistente a partita finita. Si gioca contro il LAG Artigianelli Firenze, società storica nel panorama pongistico italiano famosa per aver dato i natali come atleta a Stefano Bosi, pluricampione italiano assoluto negli anni 60 e 70. La società è gloriosa, i titoli vinti sono stati tantissimi, ma l'organizzazione lascia molto a desiderare. Si gioca vicino a Ponte Vecchio, in pieno centro città, ma la palestrina è piuttosto angusta, ci sono problemi nelle docce e negli spogliatoi, la zona di gioco è stretta e mancano le panchine per far sedere gli atleti. Nei tanti anni di attività si vedrà anche molto di peggio, quindi la partita si può giocare in tranquillità.

Comincia l'incontro e le cose si mettono subito male

per il TT Colorno. Nonostante il massimo impegno dei gialloverdi, le assenze di Nando e Paolo pesano troppo e la partita finisce 5 a 2 per loro. Il tempo di darsi una rinfrescata e ci troviamo alle 20,00 in pieno centro di Firenze con la pancia vuota. Si punta allora ad una trattoria pizzeria di antica tradizione toscana: siccome le finanze societarie sono ancora risicate, lo Zerno fa appello alla moderazione. Gaetano mangia solo la pizza, il Fangio mangia solo la pizza, lo Zerno mangia solo la pizza, il Maro mangia la pizza, il primo di pasta, il secondo di carne, il dolce, il caffè e l'ammazzacaffè.

Dopo che un taxi riporta in stazione l'allegria combriccola, si riparte alle 22,00 da Firenze Santa Maria Novella verso Parma. L'andata era diretta, mentre il ritorno costringe il gruppo del TT Colorno a un cambio a Bologna. Si arriva a Bologna intorno a mezzanotte, il primo treno per Parma passa dopo l'una a causa del ritardo, quindi rimane un'ora abbondante per fare un giro intorno alla stazione. Il Maro preferisce restare a riposarsi nella sala d'attesa, tristemente famosa per l'attentato del 2 agosto 1980. Dopo un'ora passata nella fredda e inospitale Bologna di mezzanotte di mezzo inverno, il Fangio, lo Zerno e Gaetano tornano in sala d'aspetto e trovano il Maro scalzo, con i piedi appoggiati sul tavolo, che sta intrattenendo due cinesi con chissà quali argomenti. Dopo avergli fatto presente che il tempo stringe e che il treno sta arrivando, ci si incammina verso il binario salendo sul treno all'ultimo istante. Per un pelo non si passa tutta la notte a Bologna.

Arrivati a Parma, alle 2,00 di notte, si scopre che è nevicato nuovamente e che tutte le strade sono completamente imbiancate. Il Fangio va a prendere la macchina in via Monte Corno, appena dietro la stazione, per portare a casa tutti,

trovando un'amara sorpresa: in città durante il giorno è nevicato, poi è gelato, poi ha ripreso a nevicare. Quindi la macchina del Fangio è coperta da uno strato di neve al di sotto del quale si nasconde uno spesso strato di ghiaccio. In un eccesso di diletantismo, o forse di ottimismo, il Fangio è sprovvisto della spatola toglighiaccio, di conseguenza non si può partire. Sono quasi le tre di notte, sta nevicando, lo Zerno, Gaetano e il Maro sono in stazione ad aspettare e la macchina si accende ma ha i vetri completamente ghiacciati. È molto tardi, ma è anche il sabato di carnevale: nelle vicinanze della stazione c'è una festa e comincia ad uscire della gente. Il Fangio, a mali estremi estremi rimedi, comincia a chiedere ai passanti se hanno in macchina qualcosa per togliere il ghiaccio. "Superman, hai la spatola toglighiaccio?". "Uomo Ragno, hai un liquido antigelo?". "Zorro, riesci a darmi una mano per togliere il ghiaccio dai finestrini?". "Principessa Sissi, almeno lei, chiami qualcuno a darmi una mano!".

Niente da fare, nessuno è attrezzato o ha voglia di sbattersi per risolvere il problema del Fangio. L'unica possibilità è accendere il riscaldamento e attendere che il ghiaccio si sciolga. Quando il Fangio può salire in macchina per guidare, ormai è tardissimo. Va in stazione e trova solo lo Zerno: il Maro ha visto passare un suo amico e si è fatto dare un passaggio, Gaetano si è incamminato a piedi e lo Zerno è rimasto da solo ad aspettare. Si parte verso le 4,00 di notte per Colorno con l'ultimo ostacolo: è notte, sta nevicando abbondantemente, per strada non passa nessuno e le strade sono completamente sporche. Per fortuna tutto fila liscio e prima delle cinque anche lo Zerno e il Fangio sono sotto le coperte. Finisce così una trasferta pionieristica, ancora oggi ricordata per le tante traversie superate e i singolari episodi

capitati agli alfieri gialloverdi.

Ma anche la Promozione, nel suo piccolo, ha qualche aneddoto da raccontare: cominciano le trasferte caratteristiche contro la squadra di Piacenza. Società che negli anni cambierà nome più volte, Libertas Piacenza, TT Enrico Fermi, TT Valnure, TT Piacenza, ma sempre espressione dello stesso gruppo dirigente. Nel 1990 si gioca in una parrocchia nel pieno centro di Piacenza: appena finita la partita, deve cominciare la festa parrocchiale con catechisti, animatori e ragazzi del catechismo. La partita però va per le lunghe: il risultato è sempre in bilico, quindi c'è tensione tra i vari giocatori. Con l'incontro nel pieno della suspense, si rompe anche l'ultima pallina omologata della società piacentina. Il Maro, presente come il Fangio solo come spettatore perché ha già giocato in serie C a Firenze, a quel punto pretende come da regolamento che la partita prosegua con palline omologate di qualità tre stelle della stessa marca con cui si era cominciato l'incontro. Ma quelle palline non ci sono più, si comincia a questionare su come proseguire con le partite e intanto il tempo passa e gli stakeholder della festa parrocchiale cominciano a scalpitare. Gli stakeholder sono semplicemente gli interessati, cioè i ragazzi, i genitori, il parroco e così via. Solo che è un termine molto in voga in questo periodo e fa molto più volume. Tra i giocatori si trova l'accordo: uno degli atleti va a casa sua a prendere una pallina della marca corretta, poi torna in parrocchia e si ricomincia a giocare.

La clessidra continua ad incedere e le persone che non c'entrano niente con la partita fanno sempre più confusione. Arriva la nuova pallina e si ricomincia a giocare, ma ormai è tardi: lo spettacolo serale deve continuare, o quantomeno deve cominciare, per cui servono i preparativi. Come va a finire? Sul

tavolo si continua a giocare e intorno parte il maracanà organizzativo: cartelloni, palloncini, coriandoli, pagliacci, patatine, sedie, teatrino con quinte e sipario, bevande analcoliche e la partita diventa grottesca. In mezzo gli atleti che giocano, c'è un caravanserraglio di personaggi che vogliono allestire il tutto al meglio per la serata. Come è facile immaginare, continuano i litigi che si estendono a tutti i presenti. Solo con grande fatica, quando ormai sono arrivati tutti gli ospiti che assistono increduli a una partita di ping pong invece che a una rappresentazione teatrale, l'incontro si conclude e le acque finalmente si calmano. Poi ovviamente in macchina, tornando da Piacenza, si continua a litigare col Fangio, il Maro, lo Spaggio, il Fino e lo Zavo che la vedono in cinque modi diversi.

I campionati finiscono senza infamia e senza lode, nel rispetto degli obiettivi stabiliti a inizio stagione, con la serie C che si salva e la Promozione che arriva a metà classifica. Da segnalare come unica nota negativa l'incidente stradale della serie C nella trasferta di Sesto Fiorentino, che al momento, facendo i debiti scongiuri, rimane il solo inconveniente avuto sulle strade in tanti anni di trasferte in giro per l'Italia. In quel caso tanto spavento perché il tamponamento è stato in galleria, la macchina si è distrutta ma nessuna conseguenza per i conducenti e per i passeggeri.

Finisce anche il primo anno di attività nazionale per il TT Colorno, che si può considerare come anno senza dubbio positivo. Ma dietro l'angolo ci sono le prime batoste, che arriveranno a cominciare dall'anno successivo e saranno dolori di pancia per tanti se non per tutti...